



IL RAGLIO



CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

Porto Fuori

Anno IV n° 8

Dicembre 2007

UNA TARGA IN MEMORIA DI DON FRANCESCO FUSCHINI

Il 27 dicembre di un anno fa Don Francesco Fuschini concludeva la sua vita terrena lasciando in eredità a chi l'ha conosciuto, ma non solo, una grande responsabilità: quella di non deludere i suoi insegnamenti che, per quanto scomodi potessero apparire a qualcuno, rappresentano ancora oggi una grande lezione di vita.

Tanto è stato detto e scritto su questo sacerdote che non c'è più nulla da aggiungere se non che gli amici della Compagnia del Buon Umore sentono per intero il dovere di perpetuare la storia della Compagnia anche per onorare in modo semplice e dignitoso la Sua memoria e siamo sicuri che nei momenti di difficoltà Egli ci guiderà nelle scelte giuste.

Per questo l'obiettivo di mettere all'interno della Chiesa di S.Maria in Porto Fuori, quella che per decenni è stata la sua casa, una targa commemorativa è diventato un obbligo morale per tutti noi.

Vorremmo condividere con la popolazione di Porto Fuori, e con quanti conobbero e stimarono Don Francesco, questo impegno volto non solo alla memoria del religioso di cultura ma anche alla testimonianza della lezione di coerenza, umiltà e servizio che ci ha lasciato.

Dopo aver ottenuto il benestare delle autorità religiose su di una bozza di lapide in bronzo fuso, di cui si riporta a margine la riproduzione in scala, ora possiamo procedere all'inizio dei lavori di preparazione dell'opera commemorativa.

Sono cose costose e la Compagnia non dispone dei fondi necessari per coprire l'intero costo e pertanto ci si rivolge innanzitutto agli abitanti di Porto Fuori e poi a chiunque abbia a cuore la nostra proposta per aprire una sottoscrizione dedicata esclusivamente alla targa per Don Fuschini. I contributi devono pervenire al Presidente della Compagnia, Renzo Guardagli, o a persona da lui indicata. Di tutto quanto raccolto verrà dato pubblico resoconto.



A
Don FRANCESCO FUSCHINI
Parroco dal 1942 al 1982

Artefice della ricostruzione della Chiesa
e della Comunità Parrocchiale
di S.Maria in Porto Fuori

La Cittadinanza

Data.....

AVVISO PER
GLI AMICI DI
DON FUSCHINI

Sabato 19 gennaio
2008 alle ore 18 nella
Chiesa parrocchiale di
Porto Fuori si celebrerà
una messa in commem-
morazione di Don
Francesco Fuschini nel
primo anniversario
della morte.

*Il "Buon Umore" di Porto Fuori augura a tutti i soci,
ai simpatizzanti ed ai lettori, un Natale in serenità
ed un Capodanno in letizia.*



La rampa del Ponte Nuovo

Durante la pedalata lungo il fiume, fra la chiusa e il Ponte Nuovo, osservando la rampa per superare il fiume dal lato di Classe, mi sono lasciato trascinare dai ricordi degli ultimi anni quaranta, appena usciti dalla guerra.

Mentre nel quarantaquattro gran parte dei raccolti andarono dispersi; quelli

delle barbabietole quasi nella totalità in quanto il raccolto capitava in coincidenza con il passaggio del fronte, oltre ai disagi provocati dalla grande piovosità dell'annata.

Nel quarantacinque qualcosa si riuscì a seminare e anche qualche carico di bietole fu possibile consegnarlo allo zuc-



cherificio di Classe.

I carri agricoli avevano ruote con raggi in legno con cerchi in ferro, abbastanza scorrevoli in vie con fondo stradale in ghiaia, mentre con il fondo in asfalto, nelle ore calde della giornata, il catrame si ammorbidiva e i cerchioni di ferro, sotto il peso del carico, tendevano a tagliarlo e ad appiccicarsi all'asfalto. Lo sforzo per il traino del carro diventava massacrante per gli animali addetti al traino e per questo motivo si cercava di fare il viaggio nelle ore più fresche della giornata.

Da via Molinetto la strada per Classe passava dal Borgo Porta Nuova, poi per via Cesarea si arrivava alla salita del Ponte Nuovo per poi scendere verso lo zuccherificio.

L'asfalto iniziava all'incrocio con la circonvallazione Piazza d'Armi, di fronte all'attuale forno Casadio e terminava oltre il Ponte Nuovo, allo svincolo con via Marabina dal fondo ghiaiato, come via Romea Vecchia, fino a Classe.

Il carro che trasportava 40-45 quintali era trainato, nella maggioranza dei casi, da un solo paio di buoi, in quanto con il passaggio del fronte, i bovini erano stati in parte sequestrati d'agli eserciti in ritirata, e in parte macellati per fornire nutrimento alla popolazione.

Mentre nel viaggio d'andata non ricordo di avere mai avuto grosse difficoltà a superare la salita del Ponte Nuovo (forse più stesa) nel ritorno con il carro carico di polpe di barbabietole (usate come mangime per il bestiame) ho avuto anche serie difficoltà.

Le polpe, uscite dallo stabilimento inzuppate di acqua, gocciolavano sulla strada per tutto il tragitto; l'acqua della polpa era vischiosa e sull'asfalto si creava una patina che con l'asciutto non dava inconvenienti, mentre non appena cadeva qualche goccia di pioggia diventava viscida, che a starci

Per i buoi era un calvario tirare il carro fino al culmine del ponte, avendo un'asfalto preso sull'asfalto viscido anche a causa dei ferri ai piedi per difendere le unghie dalla ghiaia. Tante volte cadevano in ginocchio e noi con il badile si cercava la ghiaia o il terriccio dalle banchine da stendere sotto ai piedi degli animali, per aiutarli a fare presa sul manto stradale.

Ricordo un mio anziano vicino, Magni Ildebrando (Pir Magn), che ricordando la salita del ponte, si commoveva fino alle lacrime al pensiero dei sacrifici sopportati da questi animali, che lottavano fino allo spasimo nella drammaticità dei momenti.

Nella salita, se gli animali allentavano la presa, il carro tendeva a scendere trascinando con sé il traino; in questi casi con mezzi di fortuna, trovati sul posto, un bastone, un mattone, o qualsiasi altro corpo poteva servire a fare da tappo alle ruote e dare respiro agli animali:

Solo più tardi si cominciò a vedere nei carri un tappo di legno attaccato al telaio del carro con due catenine; mentre lungo il tragitto le catenine erano accorciate e il tappo rimaneva sospeso, nelle salite si allungavano le catenine il tappo strisciava sulla carreggiata dietro una ruota posteriore, se il tiro si allentava il tappo fermava il carro e dava respiro agli animali.

E sumàr vècc

Porto Fuori in cifre

Dalle ultime statistiche demografiche disponibili risalenti al 2006 si osservano anche a Porto Fuori fenomeni ormai consolidati dappertutto, con qualche curiosità.

In particolare anche da noi c'è un costante, anche se contenuto, aumento degli abitanti (3.507 residenti) con una leggera prevalenza delle donne (50,4%). Nell'intero comune il sesso femminile prevale invece per oltre il 51%.

Il numero delle famiglie risulta essere 1.461, di cui il 25% di un solo componente, quasi il 33% è di due soli componenti, il 25% di tre componenti.

Solo il 15% circa è composto da quattro unità, il che la dice lunga sul fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Infatti mentre circa il 13% ha già compiuto i 70 anni, solo il 9% sta dai 10 anni in giù.

Un dato curioso e in controtendenza è costituito dai bambini fino a dieci anni, dove i maschi (53%) prevalgono sulle femmine (47%).

Attente donne, il futuro di Porto Fuori non sembra favorevole a voi, ma certamente saprete prendere le contromisure per tempo; gli argomenti non vi mancheranno.

Per intanto l'altro dato curioso, ma ormai consolidato dappertutto, è che le donne campano più degli uomini e Porto Fuori non fa eccezione; infatti dai 70 anni in su troviamo 263 femmine, pari al 56% del totale di fascia. Così i maschi sono avvertiti che hanno meno tempo a disposizione per mettersi l'anima in pace.

DON ANGELO LOLLI

Un anniversario da ricordare



Mentre giungiamo rapidamente alla fine di questo Anno 2007 e ci scambiamo gli auguri con tutto il cuore, perché non prendere fra le mani in occasione di queste Feste Natalizie il libro scritto da Enzo Tramontani "Don Angelo Lollo - Maestro di solidarietà", visto e considerato che sono tuttora in corso le celebrazioni per ricordare il 50° Anniversario della Sua morte? Scrive nella Prefazione il Cardinale Ersilio Tonini: "che cosa potrà accadere ai lettori di queste pagine io non so

dire. In quanto a me confesso che, scorrendole - stavo per dire sorseggiandole - a un certo punto mi è parso di vivere un momento di grazia, uno di quei frammenti di tempo nei quali l'essere tuo vede comparirgli 'aspetti segreti che lo riguardano e sanno tanto delle intenzioni di Dio addirittura sulla tua esistenza". Conosciamo molto bene Tonini che ha fatto dell'Opera S. Teresa la sua casa, anzi la sua "Home, Sweet Home" e che considera questa fortuna come un privilegio pregiatissimo. Qui ha avuto modo non solo di conoscere appieno le origini dell'Opera Santa Teresa, ma anche di respirare a polmoni larghi il fervore della spiritualità tuttora vivissima del suo Fondatore: un'eredità d'altissimo pregio per la vitalità della Chiesa Ravennate. Chi scorrerà queste pagine scrive Tonini - s'accorgerà di come i primi impeti del giovane sacerdote, così come le attività in cui aveva investito via via le sue incredibili energie si muovevano in altra direzione: impegni ardenti per la Causa Sociale, iniziative coraggiose di promozione culturale, insegnamento in Seminario, passione per l'arte musicale, apostolato per la diffusione del libro: ce n'era tanto di che riempire più di un'esistenza. Anche Tino Dalla Valle nella sua Introduzione parla di come questo libro è un contributo notevole per la conoscenza della vita e dell'opera di Don Lollo. Per merito suo accanto ai monumenti più millenari che ne costituiscono la fama, oggi Ravenna ha un cuore nuovo dovuto all'amore che quel sacerdote portava verso i poveri, gli indigenti, i malati, i paria della società che pure si vanta di essere civile. E dal centro cittadino - dove è nato - quel cuore si allarga sempre più alla periferia, ai dintorni della città con la forza della fede di Don Lollo e dell'ammirazione che la sua opera suscita in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla. Prendiamo allora in mano anche noi questo libro, lo possiamo trovare presso la Libreria San Paolo in Via Canneti 9, oppure in portineria all'Opera S. Teresa in via S. Teresa 8, o per coloro che rinnovano l'abbonamento o ne faranno uno nuovo al periodico diocesano "Risveglio Duemila" viene dato come omaggio. Sarebbe un bel regalo di Natale, così potremo comprendere meglio il significato dei festeggiamenti che l'Opera S. Teresa ha indetto, ma soprattutto capiremo bene la grande figura di questo sacerdote che non ha istituito opere di solidarietà, ma diffuso piuttosto idee di solidarietà e mirato alla formazione di una coscienza solidale, additando per chi è credente in Dio (ma non solo) le radici perenni. Ecco perché il lettore, farà bene a soffermarsi un attimo ad avvertire l'ineffabile miracolo che s'è verificato dentro la coscienza del nostro Don Lollo nell'atto di riconoscersi destinato per sempre agli ultimi.

Il futuro urbanistico del paese



Altro passaggio importante il 27 novembre in assemblea pubblica ove abbiamo dato gli indirizzi, per come vorremmo noi Porto Fuori in futuro, con lo strumento del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Abbiamo ripreso l'analisi del territorio dal parere espresso con il passaggio del P.S.C., addentrando anche in dettagli e dando delle specifiche per le quali sia la Circostrizione sia l'Amministrazione Comune possono proseguire l'iter di approvazione del regolamento con il parere positivo del paese. Non scontato, pacato ed importante il dibattito che ci ha permesso di esprimere alcune cose fondamentali che voglio così riassumere:

- L'area denominata Tre Laghi deve permanere a tale destinazione d'uso e non sia oggetto di operazioni speculative di edilizia a scopo residenziale o ricettiva;
- via Combattenti Alleati deve rimanere, per ragioni di sicurezza, a fondo chiusa data la presenza di plessi scolastici e sportivi;
- l'area per ubicazione Piazza con relativa convenzione / accordo o sarà firmata prima dell'approvazione del regolamento con i contenuti, precedentemente indicati, diversamente trasformare tutta l'area ad area verde e ricercare presso le altre aree oggetto di intervento nuova soluzione;
- l'area circostante Pieve, si conferma l'indicazione per la messa in sicurezza incrocio (con eventuale abbattimento abitazione), area parcheggio fra svincolo e chiesa, pista ciclo-pedonale di collegamento verso i Fiumi Uniti;
- Area fra via Staggi e Ss 67, va bene la destinazione d'uso, trovare soluzione per area di parcheggio con relativi inserimenti a servizio e per via Staggi, verificare viabilità;
- Art. 18 via Stradone e via Bonifica (definire viabilità, servizi e sotto servizi)

Il percorso della circonvallazione va perfezionato ed inserita pista ciclo pedonale, la linea di delimitazione entro la quale realizzare il percorso va ampliata verso l'esterno del paese nei terreni agricoli; tale opera dovrà essere oggetto concordato con le rappresentanze del paese in quanto l'intervento sarà l'opera futura più importante dello stesso. Le urbanizzazioni provenienti dagli art. 18 saranno da realizzare alla presenza della circonvallazione e sotto - sopra passaggio della Statale.

- Conferma su intervento di Via Fiumi Uniti per creare percorsi ciclo pedonali di collegamento verso il mare;

Oramai il paese ha deciso, gli indirizzi per il futuro sono scritti; auspichiamo a garanzia di questo passaggio che le disponibilità e affermazioni fatte dal Presidente di Circostrizione Buda e dall'Assessore Poggioli trovino, come nel passato, conferma nella fase conclusiva.

Non ci sorprende che in queste situazioni vi siano numerose pressioni di singoli privati che ricerchino il loro interesse, non ci spaventa che si trovino anche soluzioni positive a queste richieste ma, il tutto dovrà sempre essere oggetto di "collaborazione" con il Comitato; saranno pesantemente aggredite e rigettate situazioni non coerenti o non condivise nell'assemblea pubblica sopra menzionata.

Il Presidente
Comitato Cittadino Porto Fuori



L'ANGOLO DEI MOSQUITARI DI RAVENNA

Domenica 14 settembre '97 siamo invitati da Maria Rosa a partecipare con i nostri motori a rullo, alla 13ª Sagra "Giulia" delle Erbe Pulistri, a Villanova di Bagnacavallo. Partiamo a tutto gas da Ravenna, in mosquino con caparella, cospì in legno e curpel; l'abbigliamento dei nostri motri quando giravano in mosquino negli anni 50.

Arrivati in paese parcheggiamo le biciclette a motore e curiosiamo per le strade piene di bancarelle di ogni genere, di oggetti vecchi e antichi, in alcuni gazebo, le persone anziane del posto facevano vedere come, una volta, impagliavano le sedie, come costruivano le ceste in vimini, le sporte e tutti altri oggetti che facevano quando non c'era ancora la "boutique". Non poteva mancare una visita al Museo delle Erbe Pulistri e alle sale adiacenti, ricche di collezioni private di vario genere. In una sala, Giovanni Cortini, di Piangipane e socio dei Mosquinari di Ravenna, esponeva dei chiodi in ferro battuto, forgiati a mano, dalle forme più strane, usati nei portoni dei palazzi signorili, nei carri agricoli trainati dai buoi e in tanti altri usi.

Carlo Mazzetti

CUCINA TIPICA

Pere volpine con i cuciarùl

La pera volpina è un antico frutto selvatico e per quanto sia immangiabile da cruda, diventa una prelibatezza se cotta da sola o con le castagne secche (i cuciarùl), oppure come primo ingrediente di eccellente mostarda o in abbinamento con formaggi.

Nei trebbi invernali le pere volpine erano offerte in assaggio dall'azdora nelle grandi scodelle del caffelatte, ormai scomparse. Per la ricetta servono: 1Kg di pere volpine, castagne secche gr. 800, scorza di limone, 2 cucchiaini di zucchero, 2 litri d'acqua, 2 foglie di alloro, semi d'anice, 3 bicchieri di vino rosso. Si fanno lessare le pere intere con le castagne secche nell'acqua in cui si sono aggiunti alloro e semi d'anice. Dovranno rimanere in bollore per oltre due ore.

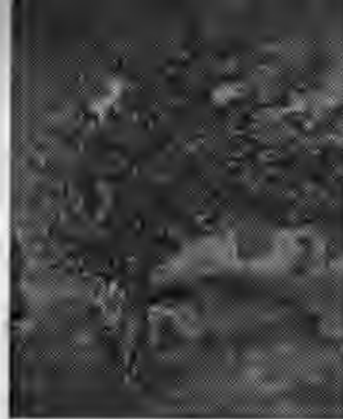
Verso la fine si versa il vino rosso, possibilmente corposo, ed eventualmente chiodi di garofano. Lo zucchero fuso conferirà alle pere quel caramellato che ne farà un dolce rispettabile, profumato e delicatissimo, arricchito dal sugo mielato che si sarà formato durante la cottura.

*Il Ragno, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invia tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



Rubrica dell'orto e giardino

(a cura di Asioli F.lli)

Dicembre

Attività ridotte al minimo e condizionate dall'andamento climatico.

Nell'orto;

Nella prima parte del mese si possono ancora piantare bulbi di aglio, cipolla e scalogno. Sottovetro si può seminare lattuga e cicoria da taglio. Si piantano alberi e arbusti da frutto e si trattano le piante a riposo vegetativo con oli minerali contro afidi, psille e cocciniglie.

Nel giardino:

Si piantano bulbi di calla, ciclamino, bucaneeve, giglio bianco, fresie, iris, crocus, narcisi, giacinti, ecc.

Si piantano anche arbusti perenni e rosai; si rinvasano piante da appartamento.

CURIOSITÀ E TRADIZIONI

Un gioco tradizionale dell'ultimo dell'anno era quello dei tre fagioli. Le ragazze da marito mettevano sotto al guanciale tre fagioli: uno con la scorza, uno mezzo sbucciato ed uno completamente sbucciato.

Quando andavano a letto, al buio, ne gettavano via due. La mattina seguente controllavano il fagiolo rimasto: se era con tutta la buccia, era segno che si sarebbero sposate con un ricco; se era mezzo sbucciato, era segno che avrebbero sposato un uomo agiato; se invece il fagiolo era nudo avrebbero sposato un povero.

Un altro modo per interrogare la sorte era quello di nascondere una piccolissima moneta da venti centesimi in una castagna.

La castagna veniva poi cotta insieme a tante altre. Terminata la cottura tutte le castagne venivano raccolte in un telo e poi divise tra i presenti. Al detto "a chi capita, capita" si consumavano le castagne e a chi toccava quella con la moneta era riservata la previsione di fortuna per tutto l'anno nuovo.

RICORDIAMO

È recentemente scomparso Romano Geroni un altro dei soci collaboratori dei primi anni di vita della Compagnia. L'abbiamo avuto con noi nelle prime recite in lingua ed in costume: "Il Gondoliere della mone" e "La danza della mone" e nell'unica operetta messa in scena: "Una gita in montagna". Lasciò il paese per trasferirsi a S. Romualdo dove risiedeva tuttora. Ai familiari il cordoglio di tutti i soci.

Uniti nel dolore che ha colpito il nostro socio e dirigente, oltre che amico di lunga data, Pino Comandini, per la perdita della sorella Erminia. La compagnia del Buon Umore si stringe attorno alla famiglia Comandini esprimendo le più sentite condoglianze.